



REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO SALUTE E SERVIZI SOCIALI

LINEE DI INDIRIZZO IN MATERIA DI
PARTECIPAZIONE E ASCOLTO DEI MINORENNI

Servizio Famiglia, Minori e Pari Opportunità

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

1. Premesse

Con la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (di seguito in sigla "CRC" – Convention on the Rights of the Child), promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 Novembre 1989 e ratificata dal Parlamento italiano con Legge 176 del 27/5/1991, l'ascolto e la partecipazione alla vita della comunità sono riconosciuti come diritti di tutte le persone sotto i 18 anni.

La partecipazione e l'ascolto dei minorenni sono un cardine essenziale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza perché definiscono il loro essere "soggetto" e non solo "oggetto" di diritto; la CRC sancisce che i minorenni non sono solo da tutelare e proteggere e/o gli adulti di domani, ma anche cittadini "qui e ora", con idee e opinioni da tenere in considerazione per tutto ciò che li riguarda.

La partecipazione e l'ascolto dei minorenni sono stati riconosciuti a livello internazionale come uno degli strumenti attraverso i quali i bambini e i ragazzi acquisiscono nel loro percorso di formazione migliori competenze nello stare insieme agli altri in comunità, riconoscendo i propri e gli altrui diritti, migliori competenze cognitive nel riconoscere i limiti e le potenzialità delle proprie azioni e migliori competenze di auto-protezione dai pericoli, dagli abusi e dallo sfruttamento; la partecipazione e l'ascolto sono riconosciute come positive per contrastare l'isolamento e l'esclusione sociale, favorendo l'integrazione, l'uscita dal ciclo del disagio e dello svantaggio sociale e la socializzazione⁴.

Le presenti Linee di indirizzo in materia di partecipazione e ascolto dei minorenni sono parte integrante del più ampio sistema di garanzia di tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti che la Regione Liguria intende rafforzare sul proprio territorio, attraverso la programmazione degli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione e il riassetto organizzativo dei servizi, in linea con le modifiche introdotte dal Piano Sociale Integrato Regionale 2013-2015.

2. Finalità

Attraverso questo documento la Regione Liguria intende promuovere:

- a) lo sviluppo di una cultura e di una sensibilità diffuse sulla tutela dei minorenni e sulla protezione e promozione attiva dei loro diritti;
- b) una condivisione di termini, definizioni e prassi operative;
- c) l'individuazione delle principali situazioni in cui attuare la partecipazione e l'ascolto dei minorenni, anche richiamando le principali e più recenti elaborazioni nazionali e internazionali
- d) la descrizione dei principi generali sulla partecipazione e l'ascolto dei minorenni.

3. Definizione della partecipazione minorile

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalla CRC del 1989 si basano su 4 principi generali:

- **non discriminazione (art. 2 CRC)** che stabilisce che tutti i diritti sanciti dalla CRC si applicano a tutti i bambini e ragazzi senza alcuna distinzione;

⁴ Raccomandazione della Commissione Europea del 20 febbraio 2013 "investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale" (2013/112/UE): www.politichefamiglia.it/primo-piano/raccomandazione-della-commissione-europea-rivolta-agli-stati-membri-su-crescita-e-coesione-sociale.aspx

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

- **superiore interesse del minore (art. 3 CRC)** che stabilisce che, in tutte le decisioni relative ai minori, il superiore interesse del minore deve avere una considerazione preminente;
- **diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo (art. 6 CRC)** in cui si va oltre il basilare diritto alla vita garantendo anche la sopravvivenza e lo sviluppo;
- **partecipazione e rispetto per l'opinione del minore (art. 12 CRC)** che sancisce il diritto di bambine, bambini, ragazze e ragazzi, di essere ascoltati e che la loro opinione sia presa in debita considerazione.

Il diritto di ascolto riguarda tutte le situazioni di vita di bambini e ragazzi, comprese quelle giudiziarie, in cui le loro opinioni devono essere *“debitamente prese in considerazione tenendo conto della loro età e del loro grado di maturità”*⁴. Il grado di maturità e l'età non devono essere un ostacolo alla partecipazione, essendo dovere degli adulti fare tutto il possibile per utilizzare modi e linguaggi appropriati per creare le condizioni in cui i più giovani possano esprimersi.

Il diritto di ascolto è collegato al diritto alla libertà di espressione, di coscienza e religione, di associazione, di informazione, al diritto al tempo libero, gioco e attività culturali e tiene conto del diritto di avere educazione, orientamenti e consigli forniti dai genitori per sviluppare le capacità di bambini e ragazzi.

Le persone sotto i 18 anni sono quindi riconosciute come parte a pieno titolo delle loro comunità, famiglie, scuole, in quanto attori che possono agire in prima persona con idee, proposte e opinioni, di cui occorre tenere conto insieme a quelle degli adulti. Il diritto di partecipazione non implica che le proposte dei bambini e dei ragazzi trovino sempre una risposta positiva, ma che essi possano farle e che gli adulti debbano prenderle in considerazione e fornire risposte motivate.

La ratifica della CRC in Italia del 1991 ha trasformato in Legge questi diritti, riconoscendo quindi a tutte le persone sotto i 18 anni presenti nel nostro Paese lo stesso diritto a prendere parte alle decisioni e ad essere coinvolti nelle questioni che riguardano la loro vita.

4. Finalità della partecipazione minorile

1. La partecipazione è educativa: partecipare, quindi “prendere parte”, è un esercizio che responsabilizza chi partecipa; la persona (di qualsiasi età) che partecipa insieme ad altri si sperimenta nella propria comunità (sia essa la famiglia, la scuola, il gruppo di amici, il Comune) mettendosi in gioco, affrontando in modo pacifico i conflitti di idee e di opinioni, allenandosi a trovare un modo per giungere a posizioni comuni (con il consenso, a maggioranza, discutendo).

2. La partecipazione è un esercizio di democrazia e cittadinanza attiva e trasforma il territorio: partecipare alla vita della propria comunità significa osservare, individuare i problemi, proporre soluzioni, prestare attenzione che quanto previsto venga realizzato.

3. La partecipazione protegge i bambini e i ragazzi: la protezione da abusi, maltrattamenti, pericoli passa anche attraverso una diretta informazione e responsabilizzazione di bambini e ragazzi, sia rispetto a quello che può essere subito sia rispetto a comportamenti non rispettosi della dignità altrui commessi da bambini e ragazzi verso loro coetanei.

4. La partecipazione include e aiuta ad uscire da situazioni di disagio: poter partecipare alla vita della propria comunità significa per i bambini e i ragazzi avere occasioni di incontro, di uso delle strutture di aggregazione, gioco, cultura e sport. Questo aiuta a contrastare l'isolamento e a creare legami di amicizia e di socialità. Insieme agli altri interventi per i bambini e per le loro famiglie, la partecipazione è uno strumento per superare lo svantaggio e il disagio sociale.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

5. **La partecipazione ha valore giuridico:** nei casi previsti dalla legge in cui i bambini e i ragazzi sono chiamati in tribunale, essi devono sempre essere ascoltati. Questo è un obbligo giuridico e anche un'occasione per la giustizia di misurarsi con procedure "amiche dei bambini e dei ragazzi" e di mettere al centro il superiore interesse dei minorenni, ascoltando le loro opinioni e idee.

6. **La partecipazione è utile nella didattica:** per poter svolgere attività di partecipazione è necessario un corrispondente impegno nelle attività didattiche: lo studio, l'osservazione, l'uso di strumenti, l'uso della parola scritta e parlata sono necessari per la partecipazione. Occorre infatti conoscere i problemi e individuare le possibili soluzioni per poter esprimere le proprie opinioni.

7. **La partecipazione aiuta a comprendere e attuare i diritti:** il diritto di partecipazione è collegato ad altri diritti importanti: tempo libero, gioco, cultura, accesso alle informazioni, libertà di pensiero, espressione, associazione; inoltre è collegato al diritto di poter vivere in famiglia e da questa ricevere educazione. Esercitare la partecipazione richiede ai bambini e ai ragazzi di mettersi in gioco insieme agli altri e nel loro rispetto, promuovendo i propri diritti e quelli di tutti.

5. Caratteristiche della partecipazione minorile

1. **Approccio etico: trasparenza, onestà e responsabilità.** Gli adulti devono mettere al primo posto il superiore interesse dei minorenni e stimolare l'attuazione di pratiche partecipative.
2. **Non discriminazione e attenzione per coloro che sono svantaggiati.** Il diritto dei bambini e degli adolescenti alla partecipazione si applica senza alcuna discriminazione basata su motivazioni quali la nazionalità, la cultura di origine, il colore, il genere, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, il censo, la disabilità, la nascita, l'orientamento sessuale o qualsiasi altra condizione. Sforzi particolari dovrebbero essere compiuti per consentire la partecipazione dei bambini e degli adolescenti più svantaggiati, compresi i più vulnerabili o vittime di discriminazione, e in particolare di discriminazione multipla.
3. **Sicurezza, protezione e tutela della privacy.** I bambini e gli adolescenti che esercitano il diritto di esprimere liberamente le loro opinioni devono essere protetti da ogni danno o conseguenza negativa derivante dall'attività di partecipazione. Gli adulti, gli Enti e le organizzazioni tutelano i bambini e i ragazzi e si impegnano ad eliminare i rischi di abuso e sfruttamento nelle iniziative in cui loro sono coinvolti.
4. **Ruolo primario dei genitori.** Spetta ai genitori e alle persone legalmente responsabili del bambino la principale responsabilità in materia di educazione e di sviluppo. In tale ambito il loro ruolo è fondamentale per affermare e stimolare fin dalla nascita il diritto del bambino di partecipare alle decisioni che lo riguardano. Tale ruolo deve essere sostenuto dalle istituzioni.
5. **Partecipazione rilevante e volontaria.** La partecipazione dei minorenni va promossa su questioni che li riguardano direttamente e va data loro la possibilità di scelta quanto al fatto di partecipare o meno; deve basarsi sulla loro conoscenza personale, favorendo al massimo il passaggio di informazioni e riconoscendo loro altri impegni. La partecipazione di bambini e ragazzi deve svolgersi in condizioni e per periodi di tempo sensibili alle loro necessità.
6. **Età della partecipazione e partecipazione nelle diverse età.** Non vi è alcun limite di età per il diritto di partecipazione. Tutti i minorenni, compresi quelli in età prescolare, in età scolare e coloro che hanno abbandonato l'istruzione, hanno il diritto di essere ascoltati su tutte le questioni che li riguardano, essendo debitamente prese in considerazione le loro opinioni, in base alla loro età e grado di maturità. Nelle diverse fasi evolutive i bambini e gli adolescenti dovrebbero essere progressivamente incoraggiati a esercitare in misura crescente il loro diritto di influenzare le questioni che li riguardano.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

7. **Impegno e competenza degli adulti che seguono direttamente o indirettamente le iniziative di partecipazione.** Gli adulti coinvolti in processi partecipativi con minorenni devono essere formati, consapevoli e in grado di svolgere il proprio lavoro secondo i presenti principi.
8. **Informazioni adeguate.** Per consentire una reale e significativa partecipazione, devono essere fornite ai bambini e agli adolescenti tutte le informazioni utili, nonché un sostegno e un linguaggio adeguati, per favorire l'autoaffermazione, in funzione della loro età e delle singole situazioni.
9. **Informazioni complete sull'iniziativa di partecipazione.** I bambini e gli adolescenti devono sempre essere pienamente informati sulle finalità della loro partecipazione, compresi i limiti imposti al loro coinvolgimento, sui risultati attesi e su quelli realmente ottenuti grazie alla loro partecipazione e su come le loro opinioni sono state prese in considerazione.
10. **Ambiente e temi a misura di bambini e ragazzi.** Per stimolare una partecipazione costruttiva e sicura il contesto deve essere protetto, accogliente, stimolante, accessibile. Vanno anche assicurati tempi (preparazione, gestione, verifica) adeguati al risultato che si vuole ottenere e alla maggiore velocità dei tempi di vita di bambini e ragazzi
11. **Continuità della partecipazione.** La partecipazione deve essere intesa come un processo e non come un evento isolato, e richiede un impegno costante di tempo e di risorse.
12. **Follow-up (il seguito).** È importante che bambini e adolescenti capiscano il significato e l'esito della loro partecipazione e in che modo il loro contributo è stato utilizzato. È anche importante che, laddove è significativo e rilevante, essi abbiano la possibilità di partecipare al follow-up del processo o delle attività. Come un elemento fondamentale delle parti interessate dovrebbero essere parte integrante del monitoraggio e della valutazione dei processi.

6. Tipologie e forme di partecipazione

Le iniziative di partecipazione di bambini e ragazzi possono appartenere alle seguenti tipologie:

Tipologia	Caratteristiche	Ruoli di adulti e minorenni	Livelli di partecipazione
Processi consultivi	Nei quali gli adulti danno avvio a processi finalizzati a ottenere dai giovani informazioni utili per il miglioramento di leggi, politiche o servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Sono avviati da adulti; • Sono diretti e gestiti da adulti; • I bambini non dispongono di forme di controllo sui risultati; • A volte i minorenni possono organizzarsi tra loro, acquisire determinate abilità e contribuire a influenzare i risultati. 	<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi possono essere solo informati dell'azione nella quale sono coinvolti • I bambini e i ragazzi, oltre ad essere informati, possono avere un ruolo nel realizzare la consultazione

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

<p>Processi partecipativi</p>	<p>In cui l'obiettivo è di rinsaldare i processi democratici, creare occasioni per i giovani di capire e applicare i principi della democrazia, o coinvolgere i giovani nello sviluppo di servizi e politiche che riguardano anche loro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sono avviati dagli adulti; • Comportano la collaborazione dei bambini; • Richiedono la creazione di strutture mediante le quali i bambini possono influire sui risultati; • Avviato il progetto prevedono che i bambini possano decidere autonomamente quali azioni intraprendere. 	<ul style="list-style-type: none"> • I bambini e i ragazzi sono chiamati a collaborare alla realizzazione di idee che nascono dagli adulti • I bambini e i ragazzi sono chiamati a condividere con gli adulti anche la progettazione iniziale delle idee, oltre che la loro realizzazione
<p>Partecipazione in proprio dei ragazzi e dei bambini</p>	<p>Ha lo scopo di mettere i giovani in grado di individuare e realizzare i propri traguardi e progetti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le questioni importanti sono individuate dai ragazzi stessi; • Il ruolo degli adulti non consiste nel fare da guida, ma nel fornire assistenza; • Il processo è controllato dai ragazzi 	<ul style="list-style-type: none"> • i bambini e i ragazzi esprimono in modo indipendente idee e progetti e gli adulti li aiutano a realizzarli

Può accadere che nell'ambito di una medesima iniziativa di partecipazione vi siano azioni che si riferiscano a tipologie diverse (uno stesso gruppo di ragazzi può essere coinvolto in una consultazione, in una ricerca sul territorio, nella realizzazione di un progetto di propria ideazione). E' fondamentale che ciò venga chiarito dagli adulti che danno avvio alle attività.

Le forme strutturate di partecipazione più diffuse sono le seguenti:

- Consiglio Comunale dei Ragazzi;
- consultazioni previste dai Comuni su singoli temi o progetti;
- consulte studentesche;
- consulte giovanili;
- partecipazione all'interno di Centri di Aggregazione, Centri Giovani e C.A.G.;
- iniziative di partecipazione all'interno di associazioni;
- consultazioni e/o campagne promozionali di vario tipo all'interno della didattica delle scuole;

Occorre inoltre sottolineare l'importanza di evitare qualsiasi iniziativa che si connoti come

- manipolativa (in cui i bambini e ragazzi siano "usati" per formulare proposte senza la loro piena comprensione);
- decorativa (in cui i bambini e i ragazzi siano usati per dare più forza a richieste di adulti);
- di partecipazione solo simbolica (in cui ai bambini e ai ragazzi siano richiesti pareri oppure coinvolgimento in questioni sulle quali in realtà non potranno influire);

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

7. Condizioni per la realizzazione della partecipazione

La partecipazione è un processo, cioè una serie di azioni che, una dopo l'altra, mirano ad arrivare ad un obiettivo. Perché si realizzi è utile elencare le condizioni che possono favorirla o ostacolarla.

Fiducia nella partecipazione. In primo luogo è importante che gli adulti che sono coinvolti nei processi di partecipazione siano convinti e consapevoli che la partecipazione è un diritto dei bambini e dei ragazzi: non è una concessione che gli adulti fanno ai minorenni e non esistono bambini o ragazzi troppo giovani per tenere in considerazione le loro opinioni. Sono gli adulti a dover trovare il modo per coinvolgere i minorenni nelle decisioni che li riguardano. Se la partecipazione viene attivata in modo manipolativo o decorativo o solo "di facciata" (facendo credere che si può influire su un dato argomento quando non è vero), allora essa è dannosa perché mette in pericolo la fiducia nella democrazia. Se gli adulti non sono consapevoli che i bambini e i ragazzi hanno pari dignità di partecipazione, è preferibile non avviarla.

Chiarezza del percorso. All'inizio di un processo partecipativo è importante chiarire se le azioni previste sono di tipo consultivo, partecipativo oppure se prevedono la progettazione in proprio dei bambini e dei ragazzi. Infatti ciascuna di queste iniziative prevede ruoli differenti per i bambini, i ragazzi e gli adulti e anche diversi metodi di lavoro. E' importante che tutti coloro che sono coinvolti sappiano sin dall'inizio di che tipo di processo partecipativo si tratta.

Attenta progettazione e valutazione. I processi partecipativi devono essere attentamente progettati, così come è importante la loro valutazione, anche in corso d'opera. Progettazione e valutazione dei processi partecipativi dovrebbero essere, a loro volta "partecipate", perché in questo caso il metodo di lavoro e i suoi obiettivi coincidono.

Chiarezza rispetto alle finalità e ai soggetti coinvolti. I processi di partecipazione si devono riferire a regole chiare, trasparenti, di facile leggibilità e comprensione: devono essere chiaramente indicati gli attori attivi, le possibilità e i limiti, i passaggi che portano dall'idea iniziale alla sua completa esecuzione, le professionalità coinvolte, i tempi di lavoro, i fondi a disposizione (se presenti). Se non si ha chiarezza dei limiti, degli obiettivi, dei tempi di un processo di partecipazione allora è preferibile semplificare l'idea iniziale e realizzare qualcosa di cui si è più sicuri.

Attenzione ai tempi. I tempi di vita dei bambini e dei ragazzi sono diversi da quelli degli adulti: un processo di partecipazione attivato in una scuola, ad esempio, avrà al massimo uno o due anni scolastici a disposizione per veder realizzato il progetto o l'iniziativa pensata in classe; tornare con risposte (positive o negative) quando i bambini o i ragazzi che hanno partecipato non frequentano più quella scuola non porterebbe alcun beneficio. È sempre opportuno prevedere all'inizio del processo, per quanto possibile, la tempistica delle iniziative e comunicare periodicamente lo stato di avanzamento dei lavori in qualunque sua fase, anche nel caso in cui il processo si debba fermare.

Attenzione ai metodi di lavoro. I bambini e i ragazzi sono tra di loro molto diversi: per età, cultura e lingue parlate e scritte; a seconda che si lavori con loro a scuola, nel tempo libero o in altri momenti. Gli adulti devono sempre considerare queste differenze e usare metodi che siano utili a farli partecipare e a metterli in condizione di poter esprimere la loro opinione: laboratori, gruppi di lavoro, ricerche, gioco, comunicazione informale.

8. Attori della partecipazione minorile

I bambini e i ragazzi sono "portatori di diritti". La loro condizione di minorenni, con status diverso da quello degli adulti maggiorenni, e la necessità di usare particolari tecniche nel lavorare con loro fa sì che gli adulti siano sempre indispensabili per garantire l'esercizio dei loro diritti nel percorso di crescita e di scambio relazionale.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO

Le materie oggetto della partecipazione sono spesso trasversali ad ambiti professionali e amministrativi differenti: i soggetti adulti coinvolti devono collaborare fra di loro, scambiarsi informazioni e sostenere insieme i processi di partecipazione, perché il compito di riassumere le varie posizioni e/o mettere in contatto gli adulti che a vario titolo hanno responsabilità sugli argomenti trattati non può essere chiesto ai ragazzi. E' quindi compito generale degli adulti – tutti insieme – rendere “a misura di bambini e di ragazzi” i processi di relazione, anche utilizzando – quando serve e quando è possibile – figure di raccordo esperte nella facilitazione, con il compito di raccordare i vari referenti delle proposte dei minorenni, affinché essi possano meglio lavorare per raggiungere gli scopi preposti.

9. Gruppo regionale di promozione della partecipazione minorile

E' costituito a livello regionale un gruppo di promozione della partecipazione, composto dai referenti degli uffici regionali competenti, dell'Ufficio scolastico regionale, da una adeguata rappresentanza di Comuni, dei soggetti di terzo settore e delle reti attive sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (senza oneri aggiuntivi).

Il gruppo di lavoro opererà in raccordo con congrue rappresentanze di bambini e ragazzi attivi in iniziative di partecipazione al fine di coinvolgerli nelle sue funzioni, che potranno essere le seguenti:

- elaborazione strumenti operativi per la realizzazione di esperienze di partecipazione;
- raccolta documentazione e aggiornamento delle esperienze di partecipazione minorile in Liguria;
- elaborazione di strategie e campagne per la promozione della partecipazione minorile in Liguria;
- studio di possibili adeguamenti di norme e regolamenti locali di promozione della partecipazione;
- studio ed elaborazione di percorsi formativi e progetti finalizzati a realizzare, diffondere, migliorare e/o consolidare iniziative di partecipazione, anche in riferimento alle opportunità date dai programmi e dalle azioni europee
- sperimentazione di forme di collegamento fra le iniziative di partecipazione minorile a livello regionale ed extraregionale.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Cinzia Catzeddu)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott.ssa Federica Scimone)

Data - IL SEGRETARIO